

GIOCACIPI' • GIOCHI, LABORATORI E OPPORTUNITÀ DI INCONTRO PER BAMBINI E BAMBINI E GENITORI

Cipì è un uccellino impaziente e curioso che vuole esplorare e conoscere il mondo e, proprio come un bambino, attraverso una serie di esperienze nelle quali sono messi in gioco i sentimenti più profondi, compie un percorso di crescita che lo fa diventare adulto. A Cipì sono ispirate numerose iniziative dei Servizi Educativi del Comune di Prato rivolte ai bambini e alle bambine e ai loro genitori.

Oggi la famiglia rappresenta una scelta consapevole e per certi versi faticosa. Al tempo stesso non si nasce genitori, lo si diventa: alla nascita del proprio bambino certo, ma soprattutto giorno per giorno, vivendo accanto a lui e affrontando le mille scelte educative quotidiane che ogni età infantile porta con sé.

I GiocaCipì sono accanto a bambini e genitori lungo la prima infanzia con diverse proposte che vanno dal GiocaCipì Arancio, o Spazio Piccolissimo, per i bambini dai 3 mesi d'età e le loro mamme, al GiocaCipì Azzurro, o Centro dei bambini e dei genitori che

accompagna i bambini e i propri familiari nella scoperta di spazi, giochi e attività da fare insieme, al GiocaCipì Verde, o Centro Gioco Educativo che i bambini frequentano da soli quando hanno già compiuto 18 mesi d'età, per sperimentare un primo distacco dai genitori e trascorrere una parte della loro giornata insieme ad altri bambini, giocare con loro, imparare a condividere tempi, giocattoli e spazi. E compiuti i tre anni? Una delle strutture del Comune di Prato è stata destinata a Ludoteca proprio per i bambini più grandi, perché possa continuare la loro esperienza di gioco coi loro genitori e di socializzazione con altri bambini. Qui è previsto un maggior coinvolgimento degli adulti accompagnatori, che possono proporre attività, stare accanto ai loro bambini quando i laboratori si fanno più complessi, apprezzare i progressi dei loro figli osservandoli mentre fanno da soli. In questo numero del Cipì-notes abbiamo voluto comporre un collage dei diversi tipi di Centri dei bambini e dei genitori, con il contributo degli educatori che ci lavorano e che si offrono come punto di riferimento educativo tanto per il bambino che per il genitore, aiutando entrambi a valorizzare l'esperienza che insieme stanno vivendo.

SOMMARIO

- 1 Giocacipì - Giochi, laboratori e opportunità di incontro per bambini e bambini e genitori
- 2 Giocacipì Azzurro
I centri dei bambini e dei genitori
- 3 Giochi da maschi e giochi da femmine?
I genitori raccontano
- 4 Spazio ai piccolissimi
- 5 Separarsi non vuol dire perdersi
Riflessioni sul tema del distacco
- 6 Dubbi ludici e non solo
- 7 Piccoli principi per piccoli principi
- 8 Consigli per una buona visione
Uffa quanti giochi!



GIOCACIPI' AZZURRO I CENTRI DEI BAMBINI E DEI GENITORI

"Le gioie dei genitori, come le pene e le paure, sono segrete"
(Francis Bacon)

Che duro mestiere quello del genitore! Insieme alla gioia, l'arrivo di un bimbo piccolo in casa porta anche ansie, paure e mille dubbi: come farlo addormentare? Cosa sarà meglio che mangi? In che modo lo dovrò abbracciare? Sarà giusto sgridarlo?... Due mondi, quello dell'adulto e quello del bambino, entrano in contatto e riuscire a gestire questo incontro non è affatto banale, ma neanche impossibile.

Genitori si diventa!

Un aiuto in questa esperienza può arrivare dallo spazio-gioco per adulti e bambini: un contesto pensato appositamente per valorizzare l'incontro e lo scambio tra questi due mondi.

Lo spazio-gioco non è solo un luogo di ritrovo: è un'occasione...

...per i bambini di incontrare altri bambini e di scoprire che esiste anche l'altro, con cui giocare, condividere, confrontarsi...



... per i genitori di incontrare altri genitori con cui affrontare dubbi, darsi consigli e prendere spunto dalle esperienze degli altri...



... per i genitori di condividere delle esperienze con il proprio bambino, sostenerlo e osservarlo con uno sguardo privilegiato...



... per il bambino di condividere col genitore il suo piccolo grande mondo fatto di scoperte, bronci e sorrisi.



... per i nonni per rendere speciale il loro tempo con i nipoti.



Capita spesso in uno spazio-gioco di trovare indaffarati sia i bambini che i genitori, perché questo è un luogo dove anche gli adulti possono tornare un po' bambini e tornare a guardare il mondo con quella creatività e quell'immaginazione che solo i più piccoli hanno. E allora ecco che un manico di scopa e un calzino diventano un cavallo, ecco che un pezzo di pongo diventa una casa, ecco che da un cono di cartone si sperimentano i principi fondamentali della scienza...



E' bello lavorare con i genitori per stuzzicare la fantasia dei loro figli ed è bello vedere degli adulti felici che riscoprono la gioia di giocare e di fare con i loro bambini. Non è raro sentire qualcuno che dice: «Mi sto divertendo quasi più io che il mio bambino!», oppure: «A volte basterebbe così poco per stare bene sia noi che loro!».

GIOCHI DA MASCHI E GIOCHI DA FEMMINE?

Può capitare di vedere il proprio bambino giocare con le bambole o la propria bambina giocare con i camioncini. Situazioni ludiche di questo tipo sono usuali, perché un equilibrato sviluppo del bambino nella prima infanzia è dato anche dal giocare con i così detti "giochi da maschi" e "giochi da femmine".

Prima dell'ecografia esistevano alcuni modi per indovinare il sesso del nascituro. Se la donna incinta nell'accavallare le gambe poneva la destra sulla sinistra, se la somma delle lettere del nome e del cognome dei genitori risultava dispari, doveva nascere un maschio. Se la donna incinta diventava più brutta, se tirando le clavicole di un pollo gli restava in mano la parte più corta, sarebbe nata una femmina.

In qualche modo, dal pensiero popolare, emerge un curioso elemento: gli aspetti positivi sono associati ai maschi (il lato destro del corpo è considerato il più forte, i numeri dispari hanno qualcosa in più dei numeri pari), gli aspetti negativi alle femmine (il diventar più brutti significa peggiorare, l'osso più piccolo è qualcosa in meno).

Continuando a riferirci al pensiero comune, tuttora, chi si avvicina per la prima volta ad una neonata con pochissimi capelli, questa viene salutata con un'espressione «Ma che bel bambino!». E a volte succede anche se è vestita di rosa e fiorellini. Forse, non si tratta solamente di una tendenza a parlare al maschile. Nell'incertezza di aver di fronte un maschio o una femmina, meglio dire che è maschio, così l'errore risulta meno "offensivo" per i genitori. Insomma, ancora oggi, pare che sia meglio dire "bambino" a una femmina, che "bambina" a un maschio.

Oltre ad alcuni modi di dire nei confronti dei bebè maschi e delle bebè femmine, ci sono anche diversi modi di relazionarsi. A tal proposito sono stati fatti molti esperimenti. Alcuni ricercatori hanno vestito i bambini di rosa e le bambine di celeste. Nella maggior parte dei casi gli adulti si relazionavano con chi era vestito di celeste (le femmine) con giochi fisici o con giocattoli come macchinine, martelli, viti..., mentre con chi era

vestito di rosa (i maschi) con giochi di narrazione o con giocattoli come bambole, piatti, pentolini... Ne è risultato che i bambini erano sereni e si sono divertiti tantissimo.

Questi esempi di come gli adulti si rapportano ai bambini e alle bambine nella prima infanzia, ci fanno pensare che gran parte delle differenze fra maschi e femmine sono indotte (a volte, imposte senza volere) da adulti e genitori. Infatti, gli studiosi ci dimostrano che i bambini solamente verso i tre anni cominciano ad avere evidenti condotte differenti fra maschi e femmine. Di per sé non sarebbe negativa una prematura differenziazione per sesso, ma diventa assai criticabile se imposta e se prevaricante fino al punto di ridurre alcuni campi d'esperienza della prima infanzia.

Non preoccupiamoci se i maschi amano giocare a vestire le bambole o a fare la lavatrice, così come non preoccupiamoci se le femmine giocano molto con camioncini o martelli. Anzi. È importante invitare i bambini a giocare con tutti i giochi a disposizione, in modo da offrire differenti occasioni per crescere in maniera globale.

D'altronde quali migliori giochi per i bambini piccoli, maschi o femmine che siano, se non quelli della vita quotidiana come far da mangiare o avvitarre una vite?

Antonio Di Pietro



I GENITORI RACCONTANO

Uno spazio per genitori e figli dove condividere chiacchiere, gioco e anche preoccupazioni.

Al Centro Bambini e Genitori di Borgosapaolo un gruppo di mamme e nonne, alle volte si affacciano anche i nonni e i babbi, si ritrovano per parlare e per far divertire i propri bambini.

"Ho iniziato lo scorso anno - spiega la mamma di Matilde - quando mia figlia era ancora piccola, è stata una bellissima esperienza; la mattina frequenta il nido, ma il pomeriggio veniamo qui. Ha stretto nuove amicizie, con alcuni bambini frequenta anche i corsi di nuoto".

Mentre i piccoli giocano con la farina su un tappeto colorato, le nonne si raccontano.

"Andrea non va all' asilo, passa tanto tempo con me e mio marito. Quest' esperienza è veramente positiva sia per lui sia per me."

Le nonne sono le più numerose.

"Da quando viene qui - spiega quella di Alessandro - è molto più socievole, aperto agli altri. Le ore passate a Borgosapaolo volano."

Un'esperienza che piace a tutti; sono iscritti ventiquattro bambini eppure nelle stanze non ci sono schiamazzi, tutto si svolge in un clima disteso, di sussurro.

Tra tante donne anche qualche babbo: *"Non sempre riesco a venire, ma quando trovo il tempo sono contento; mi piace essere coinvolto in quest'esperienza."*

Oltre che fra genitori la conversazione coinvolge anche l'educatore, regista di questo appuntamento: *"Il mio compito è di creare la situazione, di far transitare i bambini da un gioco all' altro e nel frattempo di favorire la socializzazione dei genitori. Spesso mi chiedono anche consigli, mi espongono i loro dubbi e poi insieme parliamo di questi argomenti".*

SPAZIO AI PICCOLISSIMI

GIOCACIPÌ ARANCIO: PER MAMME E PER BAMBINI.. E ANCHE PER I BABBI!

Lo Spazio Piccolissimo è un' "area dell'accoglienza" che accompagna in un percorso morbido e rassicurante sia i bambini che i loro genitori. E' soprattutto il luogo delle mamme nel primo anno di vita dei bambini, quello che maggiormente le investe sia sul piano pratico (dare la poppa, preparare la pappa, cambiare il pannolino, gestire il sonno notturno...) che su quello emotivo, in questo periodo irripetibile della vita di entrambi.

Poi sopraggiungono le emozioni relative al distacco: dallo svezzamento al momento in cui, il rientro al lavoro o l'età del bambino, richiederà loro l'affidamento dei figli ai parenti o ai servizi educativi. Dunque lo Spazio piccolissimo diventa luogo in cui riflettere e condividere le tematiche emotive e relazionali con i genitori nello scambio con il loro bambino piccolo. Rassicurare e accogliere la varietà di bisogni, renderne chiara la natura è questo l'ascolto e il sostegno che dà la possibilità alle mamme dello Spazio piccolissimo di scoprire che si tratta di emozioni condivise anche da altre mamme, e alle educatrici di dare quei piccoli suggerimenti perché l'ascolto di sé permetta la necessaria elaborazione. Anche i babbi partecipano alle attività, una presenza sempre più significativa sintomo della trasformazione della relazione di cura sempre più di dimensione familiare: il padre non è più marginalmente occupato nella cura del bambino, ma anzi interviene e chiede di assumersene più responsabilità di un tempo; ne riceve in cambio la soddisfazione di un contatto molto più intenso e gratificante col proprio bambino che lo arricchisce di capacità non ancora esercitate. Il gruppo si configura così come luogo emotivo che non solo sostiene ma permette di confrontare l'essere madre o padre e concede ai genitori di esprimere il legittimo desiderio di volersi sentirsi ancora qualche volta "figli".

Mariella Pavani



IL MASSAGGIO INFANTILE

Il massaggio infantile favorisce la relazione fra genitore e bambino. Attraverso questo contatto speciale il bambino arricchisce il proprio giovane universo sensoriale e la mamma vive una vicinanza speciale: l'esperienza del contatto favorisce per entrambi il raggiungimento di benefici fisici e psicologici. Viene proposto tra le attività dello Spazio Piccolissimo.



SEPARARSI NON VUOL DIRE PERDERSI...

Riflessioni sul tema del distacco

*"Dappertutto ci sono fili.
I fili sono diversi, come sono diverse le persone.
Possono essere sottili e forti,
leggeri e robusti.
Certi fili si chiamano legami
Sono invisibili ma molto tenaci..."*

da Fili di B. Masini M. Cerri

Il Giocacipi Arancio è soprattutto un luogo in cui riflettere e condividere le tematiche emotive e relazionali con genitori all'inizio della grande avventura nella relazione con il loro bambino. Con le mamme abbiamo trattato spontaneamente e direttamente alcuni aspetti delle emozioni vissute nelle loro esperienze sul tema del distacco; lo svezzamento o il rientro al lavoro e quindi il relativo affidamento dei bambini piccoli a parenti o a strutture qualificate, sono momenti emotivamente significativi, ma per molte di queste mamme il primo "distacco" avviene già con il parto. "Non ho più la mia pancia"... Sono parole di una mamma che ha condiviso il suo stato emotivo, a cui si sta abituando con fatica, confermato da molte altre, che raccontano che se anche l'evento della nascita è uno svelamento pieno di magia ed emozione contiene un elemento di esposizione del nascituro e della madre al mondo, che le inorgolisce e le soddisfa ma che altrettanto spaventa e provoca il bisogno di protezione e chiusura.



Una certa ansia si diffonde in molte donne o coppie, possiamo riflettere che questo spiega la necessità diffusa di avere spazi relazionali protetti ed esclusivi, relativamente aperti al mondo esterno compreso quello parentale che talvolta può portare nella vita delle giovani coppie qualche incomprensione.

Lo Spazio Piccolissimo è questo luogo protetto, dove rassicurare e comprendere questo bisogno, renderne chiara la sua natura per permettere a molte donne di contenere l'ansia e quindi allentare i naturali irrigidimenti.



L'accoglienza ed il sostegno consiste nell'ascoltare e dare alle neo mamme la possibilità di condividere pensieri ed emozioni, fornendo piccoli stimoli perché l'ascolto di sé permetta una elaborazione dei temi trattati. Anche insegnare la tecnica del massaggio infantile ha ancora a che vedere con il tema del distacco. Il massaggio infatti è portatore di diversi importanti benefici nella relazione genitori e bambino, tra i quali forse il più importante è la capacità di rafforzare il Bonding, quella sensibilità comunicativa che si sviluppa subito dopo il parto e che produce nella madre risposte efficaci alle diverse necessità del neonato. Paradossalmente è proprio con

l'immersione dentro un contatto molto forte come quello del massaggio (che rassicura, migliora la conoscenza corporea reciproca e permette momenti speciali di vicinanza) che sarà possibile in seguito, allontanarsi l'uno dall'altro, adulto e bambino per osservarsi crescere anche in autonomia.

Particolarmente interessante di questa esperienza è la possibilità del coinvolgimento di entrambi i genitori, che permette di far entrare sempre di più i nuovi padri dentro il percorso della cura e della relazione corporea

col bambino già dal primo anno di vita, alleggerendo le mamme dall'immersione totale nella relazione e arricchendo i padri di capacità non ancora esercitate.

Anche grazie a questa nuova distribuzione di compiti e prerogative il distacco può prendere aspetti più condivisibili all'interno della coppia.

Barbara Noci



DUBBI LUDICI E NON SOLO

Molti sono i dubbi che i genitori si pongono per una serena e sana crescita dei figli. Sempre di più si mostrano attenti anche al gioco dei bambini. E, allora, ecco alcuni dubbi dei genitori sul gioco e il giocare dei propri bambini... e, anziché risposte, seguono alcuni spunti riflessivi.

PARLA POCHESSIMO

Ho un bimbo di 20 mesi che rapportato con la sorella quando aveva gli stessi mesi parla pochissimo, e inoltre se gli viene chiesto di ripetere una parola (ad esempio "mamma"), lui non la ripete, bensì sia capace. Mi sapresti consigliare dei giochi da fare insieme che possano sviluppargli il linguaggio?

Ogni persona è unica ed ha le sue capacità e competenze. Comunque sia, se si vuole incuriosire un bambino verso il linguaggio, la prima cosa da fare è ascoltarlo... anche se non parla. Perché non provare ad ascoltare anche quegli interessi che non sempre combaciano con quelli degli adulti? Magari tuo figlio è molto agile fisicamente.

La seconda cosa è rivolgersi al bambino parlando con calma e formulando frasi sintetiche... sapendo che è in grado di capire molto di più di quanto immaginiamo. Perché non provare a raccontargli alcuni momenti della nostra giornata? Raccontarsi è un invito a raccontare.

La terza cosa è giocare con le parole... a partire dal piacere dell'adulto. Perché non provare a inventare rime, cambiare i testi di canzoni che conosciamo e recuperare le filastrocche che abbiamo imparato da bambini? Il piacere di giocare con le parole è contagioso.

E allora ecco una filastrocca popolare che ci dice proprio come le soluzioni ai "problemi" stanno dove meno ce le aspettiamo (ad esempio, su uno striscione attaccato a un aeroplano): "Pimpirulin piangeva. Voleva mezza mela. La mamma non l'aveva. Pimpirulin piangeva. Ma a mezzanotte in punto. Passava un aeroplano. E sotto c'era scritto... Pimpirulin stai zitto!".



VOGLIONO GLI STESSI GIOCATTOLI

I miei due figli vogliono sempre gli stessi giocattoli. Soprattutto il più piccolo tende a desiderare quello che ha in mano il fratello maggiore. Così finisco per acquistare giocattoli identici.

Il giocattolo del vicino è sempre più divertente. Non è detto che l'oggetto del desiderio ludico sia la macchina o la bambola di turno. L'attrazione ludica è alimentata dal livello di coinvolgimento di una persona in un gioco. In caso di litigi puoi intervenire dando l'esempio (come il chiedere il giocattolo senza strapparli dalle mani) e, quando c'è calma, ascoltare le ragioni e concordare alcune regole. Puoi metterti a giocare con altri giocattoli coinvolgendo allo stesso modo entrambi i figli. Comunque sia, questa contesa fa parte della crescita fra fratelli e sorelle, perché per loro... il gioco è bello anche se è litigarello.



MORDE DURANTE I GIOCHI

Mio figlio di un anno e mezzo da qualche mese, mentre gioca morde. È molto affettuoso e coccolone per questo non mi spiego questa cosa e non so come comportarmi, se sgridarlo...

Può capitare che, quando meno te lo aspetti, anche durante un gioco tranquillo e amoroso, un bambino sferrisca un morso! Non è detto che un bambino dia un morso per fare male all'altro, anzi. Di certo è opportuno intervenire - con frasi brevi - facendo capire che i morsi fanno male. Poi, se i morsi si ripetono, occorre vigilare e, contemporaneamente, dare fiducia. Ma, soprattutto, cerchiamo di capire cosa ci vogliono comunicare i bambini attraverso il loro "codice morsi".

Durante un gioco i bambini potrebbero mordere, per liberarsi da una situazione stressante, per eccitazione, per ribadire il proprio ruolo, per ricevere un'attenzione, seppur sotto forma di rimprovero per imitare i morsi amorosi degli adulti durante le coccole.

GIOCHI PRIMA DI DORMIRE

Mia figlia (27 mesi) ha forti difficoltà ad addormentarsi la sera e frequenti risvegli notturni. Prima di dormire cerco di leggerle o raccontarle storie di personaggi e bambini che dormono sognano nel loro lettino, nella loro cameretta colorata. Cosa posso fare per aiutarla a rilassarsi e a dormire la sera?

La notte è intimamente collegata al giorno. Non voler dormire è un non abbandonarsi, un cercare di allungare il più possibile la giornata, un restare vigili perché qualcosa non convince. Se ci sono risvegli notturni occorre chiedersi se ci sono situazioni stressanti durante il giorno: forti cambiamenti, momenti quotidiani difficili, scarsa presenza dei genitori. In più, i bambini capiscono benissimo se i genitori sono tesi. Se la mamma e il papà sono in apprensione prima dell'addormentamento... ai figli non resta che rimanere in stato di allerta! Insomma, dopo aver cenato ed essersi raccontati la giornata (evitando interferenze con telefonate e televisione), si abbassano le luci, ci si lava, si mette il pigiama e si fa qualche gioco calmo con mamma e papà. Poi, ancora qualche gioco sussurrato sotto le coperte prima di raccontare storie semplici e brevi. Meglio non innervosirsi se tua figlia non si addormenta quando vorresti, portando molta pazienza e comunicarle che ci sei. Il miglior calmante per i figli è il genitore che li rassicura con la propria presenza (non soffocante). Proprio come dice l'ultima strofa della ninna nanna "Stella stellina": "ognuno ha la sua mamma e tutti fan la nanna".

PICCOLI PRINCÌPI PER PICCOLI PRINCIPÌ

“Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano.”

*da Il piccolo principe
di A. De Saint Exupery*

Quante volte - da bambini - ci siamo sentiti dire da un adulto: «Lascia stare quei giochi... sono da bambini piccoli!». Oppure: «Dai adesso sei grande per queste cose!». E ancora: «Ma di cosa te ne fai di tutte quelle cianfrusaglie... sono da buttare! Non lo vedi quanti giochi ti abbiamo comprato? Gioca con quelli!». E ancora: «Gioca sempre con lo stesso gioco, ma ne avrà mille!».

Può sembrare strano a quegli adulti abituati ad ottimizzare tutto (spazi, tempi e persino gli interessi) che i bambini dedicano la maggior parte del loro tempo proprio a quello che per gli adulti è una perdita di tempo: il gioco! Così come da “grandi” non si ha mai tempo per dedicarsi a questa “bambinata”, così per i bambini il tempo per giocare non è mai abbastanza.

Ma cos'è allora questo giocare? C'è una cosa che si può chiamare gioco e un'altra no? Quanti modi ci sono di giocare ad uno stesso gioco? E ancora c'è un modo giusto di giocare e uno sbagliato?

Quello che contribuisce in maniera determinante a rendere quel “fare-gioco” un momento di intensità emozionale e significativo per la crescita è dato proprio dal tempo che il bambino passa con il suo gioco, nel costruirlo, nell'idearlo, nello smontarlo, nel rigiocarlo anche con le persone care, come i propri genitori.



“Solo i bambini sanno quello che cercano”, disse il piccolo principe. “Perdono tempo per una bambola di pezza, e lei diventa così importante che, se gli viene tolta, piangono...”

da Il piccolo principe

Cari genitori, vi è mai capitato di vedere vostra figlia o vostro figlio giocare, fra tutti i giocattoli che ha, proprio con quella macchinina che avete costruito insieme (magari proprio nei centri Cipì) o con la bambola che avete cucito per loro? Ecco come il giocattolo non è più solo un oggetto ludico, ma un vero e proprio prezioso gioco giocato... ancora prima di giocarlo! E dove sta tutto il suo gioco? Nella realizzazione dell'idea, nel farlo insieme a mamma, a papà o ai nonni.



Il “Centro Bambini e Genitori” rappresenta il luogo per eccellenza dove due mondi (quello adulto e quello bambino) si ri-scoprono attraverso il piacere del gioco o del giocare. Non di rado vediamo genitori o nonni seduti sul tappetone o in terra che giocano. In più, molto spesso è possibile vedere come anche gli adulti, un po' con la scusa di aiutare i bambini, un po' per la curiosità mossa dall'educatrice, un po' perché lo spazio Cipì diventa un luogo in cui si ha del tempo da dedicare a se stessi... si arricciano le maniche! Un modo per rispolverare quel bambino che è dentro ciascuno di noi, anche se rinchiuso in un cassetto dalle regole del mondo adulto, ma che non resiste quando viene richiamato ad esprimere la sua natura che si rispecchia nel figlio.

“E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

da Il piccolo principe

Il tempo che si trascorre nei Centri Bambini e Genitori è un “tempo ludico”, cioè un vero luogo di esperienze educative per i piccoli; per crescere, apprezzando quello che li circonda con le varie alternative e scoperte. Per i grandi l'opportunità di dedicarsi a tutte quelle cose per cui di solito “non c'è tempo”, ma che invece il “piccolo principe” che è in noi alla prima occasione ci fa rivivere.

E poi, non è forse giocare il modo migliore per rimanere sempre bambini? Tra l'altro è dimostrato scientificamente che il giocare attiva combinazioni chimiche nel nostro corpo tali da rallentare l'invecchiamento.

E allora nel mare magnum di libri, trasmissioni televisive e film per genitori perché non leggere “Il piccolo principe”. Un libro che una volta letto non si dimentica... e non solo perché fa ringiovanire!

Daria Spampani



CONSIGLI PER UNA BUONA VISIONE

Siamo ben coscienti di trovarci immersi in una mass-a tecnologica entrata a pieno titolo a far parte della nostra cultura e dell'infanzia. Bisogna fare i conti con generazioni di bambini e ragazzi che padroneggiano con confidenza mezzi e contenuti mediatici e che molto spesso vi si dedicano, oltre che per l'aspetto relazionale (social network), per quello ludico (in particolar modo con i videogiochi). I messaggi mediatici vengono assorbiti con grande facilità dai bambini: tutto quello che vedono si trasforma in un'informazione che contribuirà alla loro crescita, al loro sviluppo affettivo, relazionale, cognitivo, alla formazione dell'immagine del mondo che li circonda (seppur mediata). Perciò, come promuovere un'educazione ai media e, in particolar modo, all'uso della televisione?

Sapendo che gli studiosi suggeriscono di far vedere cartoni animati o film ai bambini dopo i 1000 giorni di vita, cosa far vedere ai bambini dai 3 anni in poi? Per riflettere con i genitori e

si rispecchiavano in un gioco in cui quello che "accade" a me "accade" anche agli altri.

Un modo per dire che esistono cartoni animati aderenti alla vita dei bambini, non solo quelli con animali fantastici e con armi spaziali.

Il "palinsesto", poi è stato arricchito da sketch comici come quelli tratti dalla serie di "Stanlio e Olio", poiché incontrano molto il gusto dei bambini che a questa età amano la comicità legata alla teatralità piuttosto che alle battute umoristiche.

Per chi ha i gusti raffinati, è stato proiettato un cartone animato artistico: "Duetto dei gatti" (di Lele Luzzati), dove i personaggi-gatti cantano un'opera lirica. Fra le proposte anche la "La Linea" (di Osvaldo Cavandoli), in cui un simpatico omino prende forma percorrendo una linea senza fine né inizio: le infinite possibilità di vicende che possono nascere da un semplice tratto diventano un invito alla semplicità e alla creatività.

Attraverso questi momenti di "cinema" i bambini hanno potuto fruire di contenuti audiovisivi ricercati e scelti per offrire un'alternativa rispetto a quella presente nei mass-media. La varietà dei generi (sketch comici, cortometraggi, videoclip, frammenti di operette, animazioni...) ha stimolato il gusto, la creatività, l'interesse e l'emotività dei bambini che potevano esternare fra un episodio e l'altro.

Al "Cinema Galilei" è ammesso commentare, anzi

è quasi richiesto. E' dimostrato che guardare i cartoni animati da soli e senza commentarli con nessuno, agita le emozioni e i pensieri dei bambini. I bambini di oggi saranno i grandi di domani, un domani sempre più mediatico a cui dobbiamo prepararli... almeno media-mente!

Daria Spampani



offrire proposte, ogni tanto il "Centro bambini e genitori Galilei" si trasforma in una "vera"...sala cinematografica! Al Galilei è stata proposta la visione di alcuni episodi del cartone animato "Caillou" un bambino di 4 anni che, passo dopo passo, scopre il piacere di diventare grande. I piccoli spettatori, ritrovando sullo schermo esperienze che appartengono al loro quotidiano,



UFFA QUANTI GIOCHI!

Immaginiamo un bambino che si sveglia e il suo primo sguardo della giornata va su uno scaffale stracolmo di giocattoli, poi si alza (e inciampa in una macchinina), fa colazione con i biscotti a forma di letterine (così può mangiare-giocare-imparare), si lava i denti con uno spazzolino a forma di pupazzetto (così può utilizzarlo anche come burattino) poi va a scuola dove gli vengono proposte attività ludiche e giochi educativi e poi inizia il tempo "libero" con il gioco-sport, i giochi elettronici e poi e poi giochi e ancora giochi «Uffa quanti giochi!».

Viene quasi da pensare che i bambini di oggi giocano troppo. Ma allora perché andare anche in ludoteca? Perché una ludoteca - come quella del "Galilei" (uno dei primi luoghi a vocazione ludica della provincia di Prato) - è un ambiente dove accogliere la voglia di giocare, ma anche di non giocare. Ovvero, chiacchiere, raccontarsi, filosofeggiare, rilassarsi, creare nuovi legami fra bambini (da 3 a 8 anni), fra adulti e fra genitori e figli.

Antonio Di Pietro

INFO



SERVIZI EDUCATIVI
COORDINAMENTO PEDAGOGICO E ORGANIZZATIVO

Via Santa Caterina, 17
Tel. 0574 1835180
Fax 0574 1847346

www.comune.prato.it/servizicomunali/infanzia
cipinotes@comune.prato.it

Redazione:

Coordinamento Pedagogico e Organizzativo

Direttore Responsabile:

Alessandra Agrati

Grafica e Impaginazione:

Fabiana Lastrucci
Servizio Comunicazione
Comune di Prato
Stampato in proprio
Pubblicato online